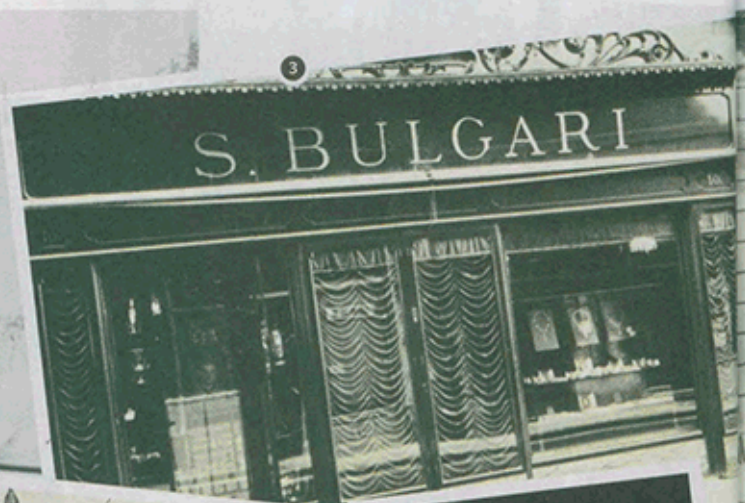




I grandi marchi italiani - 36 Bulgari

I gioielli che uniscono coppie di divi (e non solo)

Tutto cominciò in una bottega nella capitale 130 anni fa. Più tardi, trasferita in via Condotti, complice la "dolce vita" conquistò le star di Hollywood e Cinecittà. Che per un anello o un collier facevano la fila

di Enrico Mannucci

Nel 1962, a Cinecittà, si girava *Cleopatra* con Liz Taylor e Richard Burton agli albori di una turbolenta passione. Nel centro di Roma, al numero 10 di via Condotti, c'era un altro film, una commedia brillante. La scena madre è semplice: due signori, in rapida successione, vanno nello stesso negozio. Esce uno ed entra l'altro. Il negozio è una gioielleria ed entrambi spendono un patrimonio per una donna. Che è la stessa: la bellissima Liz. I due sono Burton ed Eddie Fisher, ancora per poco marito in carica di lei. La porta varcata con tanta frequenza era

quella di Bulgari; un rilancio grosso lo fece Fisher con tre magnifici gioielli per il trentesimo compleanno di lei che gli regalarono una temporanea vittoria sul rivale. Ma Burton rilanciò più forte ancora con una pazzesca collana di smeraldi. Vinse lui, alla fine, e commentò: «Io ho fatto conoscere a Liz la birra, lei mi ha fatto conoscere Bulgari». La passione per il gioielliere romano ha contagiato nel corso del tempo illustri coppie e stelle sublimi: Sofia

Loren e Carlo Ponti, Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, Paulette Goddard e lo scrittore Erich Maria Remarque... ma anche Kirk Douglas, Ursula Andress, Klaus Kinski, John Wayne, Mina e Jessica Lange che fece in modo di esibire orecchini

e collane anche nelle scene più drammatiche di *King Kong*, quando lo scimmione la stringe in pugno. In *Casinò*, a celebrare la sfrenata avidità di Las Vegas, Sharon Stone delira coprendosi di gioielli e

L'oreficeria di via Condotti si ispira al classicismo greco-romano e alla scuola capitolina dell'Ottocento



Un tributo alla città eterna

1 - Il capostipite Sotirio Bulgari a Varese nel '32 con la moglie Elena e i figli Giorgio e Costantino. 2 - Bozzetto di una collana in oro giallo e corallo, Anni Settanta. 3 - Facciata del negozio negli Anni Venti. 4 - Varie interpretazioni del motivo Serpenti, ancora Anni Settanta: «Un tributo a Roma che con la sua arte, la sua storia, i suoi colori è fonte di ispirazione inesauribile per le nostre collezioni», sottolinea Jean Christophe Babin, Ceo di Bulgari. 5 - Scorcio del laboratorio com'era nel '36, sopra il negozio di via Condotti. 6 - Paolo Bulgari, attuale presidente della Maison. 7 - Nicola Bulgari, vicepresidente. 8 - Lavorazioni odierne: l'assemblaggio di una collana in oro giallo.



I pezzi firmati Bulgari sono tanti, ben visibili e abbaglianti. Meno appariscente l'affettuosa citazione che apparve nel Conte Max con Ornella Muti e Christian De Sica: una collana di Bulgari, il modello parentesi, faceva da premio in una lotteria; ora, proprio di Bulgari era affezionato cliente Vittorio, il padre di Christian, addirittura da prima dell'ultima guerra. Storie e aneddoti raccolti qualche tempo fa in un volume curato da Daniela Mascetti e Armanda Triossi, due storiche del gioiello di casa Sotheby's. L'elegante librone si intitola ovviamente *Bulgari*, uscì per Leonardo; poi è stato ripubblicato da Electa, e torna buono oggi per raccontare i fasti di una maison che festeggia centotrenta compleanni. La storia della ditta romana è lunga e avventurosa. Comincia con un vecchio signore greco che si chiamava Sotirio Boul-

garis, era nato nel 1857 a Paramythia, e veniva da una famiglia di artigiani abili a lavorare l'argento secondo una tradizione che risale ai tempi di Bisanzio. I Boulgaris avevano peregrinato nei tumultuosi Balcani di fine Ottocento: erano passati in Albania, si erano fermati a Corfù, poi, nel 1880, Sotirio aveva traversato l'Adriatico aprendo un negozietto a Napoli, in piazza dei Martiri. Vendeva ninnoli in argento e presto - nel 1884 - decise di proporli a Roma, nella vetrina di un compaesano, all'inizio di via Sistina. Quattordici anni e tre botteghe dopo, Boulgaris divenne Bulgari. L'evento è certificato in una vecchia foto: è un negozio in via Condotti al 28, l'insegna recita S. Bulgari - argenteria artistica - bi-

joux antiquités curiosités. Via Condotti è la strada del destino: diventerà la culla del Bulgari, con l'approdo definitivo al 10 (nel 1905, il negozio viene battezzato Old Curiosity Shop, dal titolo di un romanzo di Dickens), la sede che ora, ristrutturata dall'architetto Peter Marino, viene riaperta in pompa magna il prossimo 20 marzo.

Le "pazzie" di Edda Ciano. Tornando al passato, a cavallo del secolo i gioielli affascinano molti artisti. Gabriele D'Annunzio capita spesso in via Condotti. A quel tempo Sotirio si è ormai fatto affiancare dai figli Costantino e Giorgio e ha deciso di concentrare sui gioielli e sull'argenteria antica l'attività del negozio. Il patriarca scompare nel '32, a ridosso di un altro rifacimento totale della boutique Bulgari che viene presentata ai romani il 9 aprile 1934: facciata in travertino e verde africano, interni decorati da colonne e urne in stile egizio. Un evento mondano e non solo: le immagini sono usate dall'Enciclopedia Treccani per illustrare la voce "negozio". Fin da allora, i principi della maison prevedono discrezione assoluta riguardo ai clienti. Il precetto non regge davanti al conto astronomico di Edda Ciano, figlia di Mussolini e moglie di Galeazzo, ministro degli esteri: 300.000 lire fra bracciali, orologi, diamanti e portasigarette in oro fino

In King Kong Jessica Lange volle esibire orecchini e collane della maison anche mentre lo scimmione la stringeva in pugno

a ridosso della guerra mondiale. C'è anche, fra le innumerevoli voci della distinta, una spesa minuscola ma significativa: un rivestimento interno in oro per una fede in vile metallo. È il tempo dell'oro alla patria. La coppia Ciano, evidentemente, aderisce ma con un sotterfugio.

Nell'Italia della Repubblica, Bulgari riprende presto una posizione d'eccellenza. All'inizio è chi arriva da Oltreoceano a rimpinguare le casse: Clare Boothe Luce, l'ambasciatrice Usa nonché consorte di un grande editore, oppure Evita, la moglie di Juan Perón. Ma presto è tempo di "dolce vita". I playboy e le nuove star del cinema fanno a gara per conquistare le attenzioni di Giorgio Bulgari: il gioco di squadra, infatti, ha affidato a lui le responsabilità

commerciali mentre il fratello Costantino si dedica alla ricerca storica sull'argenteria antica.

Le leggende fioriscono attorno al negozio di via Condotti. Quando il giovane Gianni Agnelli invita una cara amica a

trascorrere una serata con Porfirio Rubirosa, è lì che le acquista un paio di pendenti con rubini, tanto per fare onore al nome dell'amico festeggiato...

Va anche detto che c'è un cambiamento di stile, perché Bulgari si allontana dallo stile francese per elaborarne uno originale ispirato al classicismo greco-romano, al Rinascimento e alla scuola orafa capitolina.

na del XIX secolo. Ad alimentare fama e leggende, poi, c'è l'assidua presenza della famiglia nelle cronache d'attualità: quelle rosa, con Gianni (uno dei figli di Giorgio, scomparso nel 1966) che passa da un flirt da prima pagina all'altro, e quelle nere quando il medesimo Gianni viene clamorosamente rapito nel 1975. Dodici anni dopo, lascerà la ditta; la direzione tocca ai fratelli Paolo e Nicola, insieme al nipote Francesco Trapani. Non sembra, peraltro, che tutto ciò impacci il successo del marchio. Dal 1990 inizia la diversificazione con acquisizioni che comportano l'ingresso in settori contigui del lusso, dai profumi agli orologi, dagli alberghi pluristellati agli accessori in pelle.

Intanto, continuano gli omaggi cinematografici: nel 1994, in *Prêt-à-porter*, Robert Altman riprende una gran festa organizzata da Bulgari mentre nel film è Paolo che rifornisce di meraviglia Sofia Loren. Una dozzina di anni dopo, la citazione di Bulgari non manca neppure in un'altra pellicola dedicata al gran mondo della moda: stavolta è Meryl Streep che, in *Il diavolo veste Prada*, porta al polso un classico orologio-serpente Tubogas in acciaio. Siamo ai giorni nostri, con l'alleanza strategica siglata, nel 2011, col gruppo LVMH e col felice compimento del 130° anniversario del marchio che verrà, la prossima settimana, celebrato presentando l'ultima versione dello storico negozio romano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passerella di star

1 - Tyrone Power e Linda Christian acquistano le fedu nuziali, 1948. 2 - Gina Lollobrigida al Festival di Venezia nel '62: indossa gioielli Bulgari. 3 - Kirk Douglas davanti al negozio di via Condotti nel '64. 4 - Sofia Loren (con Maurice Chevalier) nel '59 a Parigi con una collana di rubini e diamanti. 5 - Sharon Stone con Paolo Bulgari, 1996. 6 - Collana con peridot e madreperla.

